

I nomi maschili si determinano

1.° suffiggendo ad essi la vocale *i* o *e*

a) finiscano in consonante non gutturale: šaat (zappa), šât-i (la zappa); mén *gelso more*, mèn-i il *gelso more*.

b) se in *ua*; ma in questi per determinarsi, l'*ua* va mutata in *ò*: bughùà *polvere*, bughò-i la *polvere*, bùa *unguia*, bù-i l'*unguia*.

c) se in due *u*, o due *è*, ma frammettendo tra la finale allungata e il suffisso *i* una *r*: ghuu *palo*, ghù-r-i il *palo*, gjèè *alcunchè*, gjè-r-i l'*alcunchè*.

In questo modo si determinano parimenti assai di temi finienti in due *i*: gjii *seno*, gî-r-i il *seno*, brii *cornio*, bri-i-i il *cornio*.

2.° Suffiggendovi la *u* o *e*

a) finiscano in consonante gutturale: pjak *vecchio*, pjak-u il *vecchio*, kràgh *spalla*, kràg-u la *spalla*.

b) od in due *a* e due *e*, mutandone la finale in *u* ed allungando l'antecedente: vèlaa *fratello*, vèlà-u il *fratello*, ðee *terra*, ðè-u la *terra*.

c) Fra questi si allogano ed allo stesso modo il maggior numero dei finienti in due *i*: šii *pioggia*, šì-u la *pioggia*, mii *topo*, mì-u il *topo*, e gli ossifoni in *e* ed *i* karbazhè *bargello*, karbazhè u il *bargello*, kukuvi *cuculo*, kukuvi-u il *cuculo*.

È notevole il nome erie *capo*, che riceve la determinazione dei neutri kriet ma nel gen. dal sing. fa crè-ut.

Osservazioni — Hanno inoltre poche eccezioni il cui suffisso determinativo è *a*: tat *padre*, tat-a il *padre*, ljalj *zio*, ljalj-a etc. E così molti nomi propri o di casati Zeppa, Ndreà, Baffa, Ljecca: accennano ai maschili della prima Declinazione latina.

B

I nomi femminili si determinano col suffiggervi la vocale *a*. La quale

a) ne' nomi finienti in consonante a questa aderisce semplicemente: vàs *fanciulla*, vàs-a la *fanciulla*, door *mano*, dór-a la *mano*.

b) ne' finienti in due vocali l'*a* vien sostituita all'ultima con

prolungamento della prima: šii *capra*, šì-a la *capra*, zee *rezzo*, zè-a il *rezzo*: ma se sia la finale stessa un *a* pura, vi si mantiene, separandola per eufonia con una *j* dall'antecedente, gkrùà *donna*, gkrùà-ja la *donna*, žaa *voce*, žà-ja la *voce*.

c) nei finienti in *e* impura, a questa mutata in *i* si applica l'*a* determinativa: dèlje *pecora*, dèlji-a la *pecora*.

N. B. Nissun nome albanese femminile finisce in altra vocale preceduta da consonante: e tutte le voci nominali o aggettivali finienti in *e* sono femminili Cf. le latine della prima Declinazione provenute dal greco.

C

I nomi neutri vengono determinati dall'aggiunta di una *t* alla finale del tema; e se questa sia consonante tra essa e la *t* si frappono per eufonia la nasale *è*, la muta *è*, o l'apostrofe *'*, ove ne sia il caso: valj *olio*, valj't *olio*, štòc *filato grossolano*, štòcèt. Ma agli infiniti dei verbi ove si usino quali nomi, tra la *t* determinativa e la *r* finale di essi infiniti, si usa in più Colonie di Calabria per connettiva la *i* l'àndur-i-t je tè vátur-i-t il *venire* e l'àndare, invece di t'àrdur't je tè vattur't.

CAPITOLO V

DECLINAZIONE DE' NOMI

Abbiamo detto innanzi avere la lingua albanese due ordini di declinazioni la *defnita* e l'*indefnita*; rilevammo le leggi che reggono il transitivo de' nomi indeterminati in determinati, e come il mezzo sieno talune lettere suffisse a' temi, diverse secondo i diversi generi de' nomi. Veniamo ora a segnare le regole d'ambo gli ordini di Declinazioni.

Ciascuno di essi si partisce in due classi, la maschile e la femminile. La flessione tutta con grande semplicità va quindi variata in quattro forme, che svolgonsi esse pure per suffissi indici dei numeri e de' casi. Di essi i casi movono dai nominativi singolari e plurali.